

“ In simplicitate cordis ”

Il caro ricordo della persona di S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo non può che non partire dalle parole da lui volute nello stemma episcopale: *“In simplicitate cordis”*, il motto che ha efficacemente sintetizzato il suo programma pastorale e il suo stile di vita. Chi ha conosciuto bene Mons. Pio Vigo sa che tutto questo è stato abbondantemente da lui vissuto nella quotidianità della sua vita di Sacerdote e di Vescovo. Un Pastore nobile che ha guardato con affetto di predilezione la chiesa particolare che è in Nicosia sentendola *‘sua’* nell’intensità di un cammino di 13 anni vissuti insieme *“ricco di relazioni, di conoscenza, di stima, di affetto, di gioia e anche di fatica che ci ha condotti – ha detto nel corso dell’omelia di saluto alla Diocesi prima di andare a servire la Chiesa di Monreale – ad essere una famiglia”*.

Una famiglia, Sì. Lo ha detto: siamo stati la sua famiglia, i suoi figli e figlie, fratello e sorella e lui il padre, che ha messo le bende di luce lì dove ha potuto e saputo, e lì dove ha trovato resistenza – senza mostrarlo, nel silenzio e nell’offerta ha provato sofferenza- rispettando con delicata pazienza la libertà e i tempi di ciascuno. Ha camminato davanti alla sua gente, in mezzo a loro ed anche come *ultimo* tra loro. Ha gioito della bellezza del suo ministero mettendolo al servizio dei piccoli, degli adulti, delle famiglie, dei bisognosi, dei sacerdoti suoi primi collaboratori nei quali ha trovato valido sostegno. Di molti di loro gli era caro il ricordo perché fedeli ai loro impegni anche se in gravi situazioni di disagio.

“In simplicitate cordis”, è stata quasi l’antifona a quel salmo che ha detto di un Vescovo che non ha inteso, per nessuna maniera, fare sfoggio di una cultura fine ed elaborata (che sappiamo essere abbondantemente posseduta), quanto invece della preoccupazione del Pastore che vuole rivelare ciò che nel cuore gli sta maggiormente caro nei riguardi della sua gente. La cattedra di Mons. Pio Vittorio Vigo è stata la sua vita: ha parlato con tono sobrio, essenziale, pacato. Ha fatto delle sue liriche il mezzo per educare, introdurre, per pregare, accostarci ed condurci alle soglie del mistero, lì dove è lui ora nella Luce.

Quel motto, davvero è stato lo stile del *‘Padre’* che *‘educa’* e *‘non vizia’*; Il Pastore che orienta il gregge ai pascoli della riscoperta della Preghiera, dell’Eucaristia, della carità; l’Uomo che si è preoccupato del suo popolo di cui ne comprende le debolezze e di cui spesso se ne è fatto carico (...quanti potrebbero dire del tanto bene ricevuto e della solidarietà trovata).

Oggi, a poche ore dalla sua nascita in cielo, traspare tra i ricordi l’autorevole guida, che senza forma di sterile autoritarismo è stato sempre pronto a consigliare, sorreggere, confortare ma anche a richiamare con toni ed azioni decisive quando intuiva che la bellezza di un’azione poteva essere sciupata da comportamenti viziosi.

Come non ricordare i suoi mille aneddoti – presi dai racconti di vita che gli capitavano – e che amabilmente, condivideva con quanti avevano la fortuna di intrattenersi e trovarsi a lui vicini. Ricordo il suo gioire, il suo ridere che a volte gli procurava imbarazzo e serie difficoltà a fermarsi, neanche se il momento in cui ciò capitava fosse pure solenne e pubblico.

Nella sua ultima raccolta di poesie *“È sorpresa la luce”* del 2018, così scrive in premessa: (...) *“Sono convinto che non possiamo fare a meno di gioire. È la nostra ‘vocazione naturale’*.

Perché siamo strutturati di gioia; siamo stati creati nella gioia. Si potrebbe pensare che chi è triste, sta vivendo un momento o un tempo ‘contro natura’. Forse, anche per questo l’apostolo Paolo che non aveva le nozioni scientifiche di oggi, ma era condotto dallo Spirito, scriveva di essere lieti nel Signore.” Ed aggiungeva: “I motivi della gioia li derivo, inoltre, dal modo come noi possiamo conoscere la realtà che ci circonda. La luce, il suono, i colori e tante altre realtà ci danno notizia del loro esistere ci vengono incontro con gioia perché la materia parla di gioia”. È questa una sua verità che passava attraverso tutte le sue composizioni. “La realtà della luce - afferma nella stessa premessa - è un altro modo che mi sorprende e mi conquista. Le mie composizioni portano il segno del raggio di sole che le attraversa e accompagna fino a far germogliare la Speranza.” Sulla controcopertina della stessa raccolta scriverà una lirica che, a mio modestissimo parere, rappresenta il suo testamento spirituale

*Vorrei essere per te quel raggio di sole
che riesce a penetrare nella tua casa
attraverso le fessure della porta chiusa.*

*Non ho molte parole da dirti:
lasciarti solo la certezza
che la Luce fuori splende anche per te.*

La biografia più stretta ci conduce ad Acireale (CT) dove, il 4 Novembre 1935 Pio Vittorio Vigo nasce, figlio di una famiglia benestante, promotrice in città di cultura, specie di quella poetica. Entra nel seminario di Acireale nell’ottobre del 1948 ed è Ordinato Sacerdote il 20 settembre 1958, sempre nella sua Acireale, presso la chiesa di S. Benedetto, da S.E. Mons. Angelo Calabretta, Vescovo di Noto.

La sua formazione parte dall’Almo Collegio Caprarica di Roma dall’ottobre del 1957 al luglio del 1960. Contemporaneamente, negli stessi anni, frequenta la Pontificia Università Gregoriana di Roma conseguendo la laurea in Filosofia nel novembre del 1963.

Si dedica per molto tempo alla docenza insegnando Filosofia presso il Seminario Vescovile di Acireale negli anni 1960-1970, Religione Cattolica nelle scuole statali negli anni 1963-1968 presso l’Istituto d’arte di Giarre (CT) e negli anni 1970-1973 presso il Liceo classico di Giarre (CT), infine, nelle scuole private presso le Suore Canossiane di Acibonaccorsi e al Collegio Santonoceto di Acireale.

Inoltre fu Vice direttore dell’O.A.S.I. Maria SS. Assunta di Aci S. Antonio dal 1960 al 1980 al fianco del fondatore Mons. Michele Cosentino. È tra i sacerdoti infermi a condividere con loro, per la durata di ben venti anni, gioie e dolori, mettendo a frutto le sue non comuni doti di cuore e di intelligenza. Viene incaricato come Vicario Generale della diocesi di Acireale l’1 ottobre 1975 e, il 13 gennaio 1981, è nominato Vescovo titolare di Astigiano e Ausiliare di Catania, ricevendo l’Ordinazione Episcopale il 14 Febbraio 1981 nella Cattedrale di Acireale.

Il 28 Aprile del 1984, essendo stato trasferito Mons. Di Salvo, è chiamato a reggere la sede vacante della diocesi di Nicosia quale Amministratore Apostolico ad “*nutum Sanctae Sedis*”, per poi esserne nominato titolare dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il 7 Marzo 1985.

L'ingresso ufficiale in Diocesi è il 30 marzo del 1985, accolto alle porte della città insieme a tutto il popolo che in corteo lo accompagna presso la Chiesa Cattedrale. All'interno della Conferenza episcopale siciliana è stato delegato per la Vita consacrata nel quinquennio 1985/1990.

Con un decreto della Congregazione per l'educazione Cattolica n.648/85/22 del Settembre 1990, lo Studio Teologico S. Paolo, sorto nel 1969 per iniziativa delle diocesi di Acireale, Caltagirone, Catania, Nicosia, Noto e Siracusa, viene aggregato alla Facoltà Teologica di Sicilia e Mons. Vigo farà parte della commissione dei vescovi responsabili dello studio e moderatore nella direzione dello studio medesimo.

Il 29 Giugno del 1997 viene nominato Vescovo Metropolita della Diocesi di Monreale, lasciando la guida della Diocesi di Nicosia a S.E. Mons. Salvatore Pappalardo.

Essendo stato egli stesso un docente, porta nel suo programma pastorale l'attenzione per la formazione dei sacerdoti, dei consacrati e dei laici, puntando non solo sulle conoscenze teologiche, ma anche sul concetto educativo dell'*essere*, del *fare* e del *saper fare*.

E' sempre attento al suo continuo magistero teologico-pastorale, sia nelle predicazioni che nelle lettere, aderente ai tempi liturgici, alle esigenze e ai segni dei tempi, porta avanti un insegnamento pulito, profondo, accessibile a tutti. Il suo atteggiamento fu quello del Pastore descritto dal Concilio Vaticano II, sapendo leggere concretamente la situazione della sua diocesi e indicando direttive operative, coinvolgendosi in prima persona e valorizzando le forze e i carismi di tutti i componenti della sua chiesa."

Per una maggiore crescita ecclesiale un passo importante fu la costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano e nelle parrocchie del Consiglio Pastorale, del Consiglio per gli affari Economici, dei Centri di irradiazione pastorale e delle Comunità Ecclesiali di Base.

Numerosi sono i documenti del suo Magistero, emanati specialmente nelle principali festività dell'Anno liturgico, per tenere un continuo dialogo epistolare iniziato sin dal 1986 con il documento "*A colloquio con la mia chiesa*", dove sollecita e chiede umilmente preghiera a tutto il suo popolo e programma un Convegno ecclesiale diocesano. Dopo un anno di intensa preparazione che ha visto coinvolti sacerdoti, religiosi e laici di tutte le parrocchie della Diocesi, dal 9 al 12 Settembre 1987 nella cittadella dell'Oasi di Troina si tenne il convegno sul tema: "*La nostra chiesa, mia famiglia nell'oggi e per il domani*".

Per tenere saldo e "*sempre vivo il dialogo con le persone care*", consegna nella Pasqua del 1988 la lettera pastorale "*In tutti una gran voglia di crescere, dal convegno ecclesiale di Troina a un cammino programmato*", allo scopo di suggerire un indirizzo di lavoro. Questa - con la generosa e qualificata collaborazione di tutti - diventerà un concreto itinerario di vita ecclesiale.

Il 30 dicembre 1989 compie la prima Visita pastorale alla sua amata Diocesi, dopo cinque anni del suo episcopato, anche se sono state già molte le occasioni d'incontro con le singole comunità della Diocesi.

Nel 1992 per raggiungere tutta la sua comunità diocesana scrive la Lettera pastorale "*Lasciatevi trasformare dal Vangelo*". È un forte invito a tutta la comunità diocesana a intraprendere un cammino che deve avere tutte le caratteristiche di un "*nuovo Esodo*", di un itinerario nel "*deserto*" penitenziale che conduce alla "*terra promessa*" del rapporto di amicizia con Dio e della beatitudine della santità.

Successivamente nel 1993, promulga il Direttorio di pastorale liturgica, dettando precise indicazioni in merito alle feste religiose affinché le stesse *“siano veramente espressione di fede autentica e aiutino i fedeli a vivere seri momenti di incontro con Dio e di comunione tra loro”*. Allo scopo indica alcune linee guida operative per evitare sprechi e abusi, invitando fra l'altro, *“Affinché le feste siano motivo di gioia e occasione di condivisione di bene con chi soffre”*.

La Valorizzazione dei carismi dei gruppi movimenti ed associazioni, la Pastorale scolastica e la catechesi, la Pastorale familiare, la Pastorale giovanile, la Pastorale per le Comunicazioni Sociali e la cultura, troveranno, nel Vescovo Pio Vigo, motivi di forte incoraggiamento per un rinnovato impulso di presenza e di servizio alla luce di un impegno fatto nuovo. La vastità del lavoro svolto in questi ambiti e la necessaria misura di brevità e contenimento che questo profilo vuole mantenere, non permettono una trattazione diffusa di quello che è stato l'Alto magistero che Mons. Pio Vigo ha speso in questi Uffici pastorali.

Nella Pasqua del 1995 raggiunge la sua comunità diocesana con una lettera pastorale per *“Ridisegnare la vita”*, con la Parola, con la comunione, con la missione, con la preghiera e lo sguardo rivolto a Maria, *“consapevoli che la sua compagnia è indispensabile per questo nuovo cammino per confortarci e sostenerci nella fede”*.

Il 24 maggio 1997 con una lettera *“All'amata chiesa di Nicosia”* rende pubblica la notizia del suo trasferimento alla sede Arcivescovile di Monreale ed esprime il suo ringraziamento a tutta la sua amata comunità: *“Con Voi ho camminato nella fede in questi ultimi tredici anni: con Voi ho gioito e ho pianto, ho sperato e ho tentato di esprimere quell'amore di comunione e di servizio che, nonostante i miei molteplici limiti, ci ha fatto crescere nella comunione, anche se non sempre siamo stati capaci di percepirne l'arricchimento”*.

Il 29 giugno 1997 presso la basilica di San Pietro a Roma, Sua Santità Giovanni Paolo II, con l'imposizione sulle spalle del Sacro Pallio, lo costituisce Arcivescovo della chiesa metropolitana di Monreale.

Il 5 luglio consegna la sua ultima lettera pastorale alla sua diocesi *“Con le note del Magnificat”* dove rilegge con gratitudine il cammino fatto insieme alla sua diocesi: *“Sommando le varie cose fatte, forse, si potrà avere l'impressione di aver fatto poco. Non importa: quello che conta è verificare se si è cresciuti nell'amore verso Dio e verso gli altri”*.

La missione episcopale che la Provvidenza ha voluto ponendo Mons. Pio Vittorio Vigo per 13 anni, quale Pastore della Santa Chiesa di Nicosia, si è prodigiosamente compiuta: questa fetta di terra è stata arata e preparata per la semina. Ne ha drizzato i solchi potando con delicatezza e garbo, lanciando con ammirevole forza molti semi.

Il Datore di ogni bene ha benedetto la nostra Diocesi donandoci il servizio di un Vescovo mite, dai gesti poveri, feriali, dalle parole sommesse, quasi bisbigliate, le attenzioni sottili che danno vita. La sua presenza in vita tra noi ci ha detto che il mondo che viene è anticipato al mite. Solo il mite saprà possedere la terra e trovare le vie d'accesso al cuore degli altri, e il *‘Vescovo poeta’* Vigo nella sua immensa semplicità è stato capace di tessere nei cuori di chi lo ha incontrato la Luce della Speranza che non conosce tramonto.

A-Dio Eccellenza Reverendissima e Padre carissimo!

Pippo Castiglione

S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo,

È stato autore delle seguenti raccolte liriche:

Gocce di vita (1966)

Ed. Benedettine di Priscilla, Roma

Ancora è giorno (1982)

Tricale Ed. Catania

Inscuirò la luce (1987)

Oasi, Troina (EN)

Come un raggio di sole canterò (1992)

Ed. Ila Palma, Palermo

Lasciatemi le ali (1997)

Ed. Ila Palma, Palermo

Scintille di gioia (2000)

Ed. Il Pantocratore, Monreale (PA)

Mani cariche di canto (2003)

Ed. Ila Palma, Palermo

Oltre il silenzio (2006)

Ed. Abadir Palermo

Briciole... (2008)

Ed. Abadir Palermo

Prestami la cetra (2010)

Ed. Abadir Palermo

Ricoperto di benedizioni (2018)

Raccolta privata

E' sorpresa la luce (2018)

Raccolta privata

Ha riportato i seguenti riconoscimenti : - “ Premio Cllope” (Roma) 1989); - “ Premio mediterraneo “ (Palermo 1989); - “Premio inter. Città di Marineo” (1993); - “Premio città di Monreale” (1997); -“ Premio Vampiltelli ” (Caserta 1998) ; -“Premio Pigna d’Argento” Palermo (1998).-

